Mercordì 8 Luglio 1896 — Udine - Anno XIV - N. 162.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica. Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Il discorso dell'on. Nunzio Nasi
sui diritti dell'Italia nel Mediterraneo

Ecco la fine del coraggioso discorso dell'on. Nasi.

La Tripolitania.

Ho detto che una delle grandi questioni, che ci interessa, è quella della Tripolitania.

Dura tuttavia l'eco dolorosa della tragedia, che si svolse al sud della Tripolitania, sulla via di Ghadames, dove fu trucidata la missione, capitanata dal marchese di Mores.

Sarebbe, o signori, un gravissimo errore il credere che questa sventura rappresenti un episodio doloroso, la fine disgraziata di una avventura, intrapresa da un giovane ardente, al cui spirito di combattimento non era sufficiente la lotta ingaggiata per l'antisemitismo. Quella disgrazia [illegible] serie di tentativi, che si sono fatti da molti anni, con fini politici, nè capricciosi, nè segreti.

La medesima sorte della missione Morès toccò alla missione Flatters, toccò ai padri bianchi che il cardinal Lavigerie era riuscito a stabilire a Ghedames [illegible] più o meno disgraziati di Miron, di Campbel ed altri, percorrendo sempre la medesima via, aventi sempre per obbiettivo Ghedames. Questo è l'obbiettivo costante: i Tuaregs sono l'ostacolo principale. E la Francia, che ha molto da insegnare alle altre nazioni per la perseveranza e per la forza in fatto di politica coloniale, di questa questione si è occupata da gran tempo, cioè fino dal 1855; e questo suo lavoro preparatorio la condusse ad un trattato concluso con quelle tribù nomadi, fin dal 1863; trattato che non ha prodotto, lo si vede bene, gli effetti sperati, ma che potrà in altri momenti avere le sue conseguenze.

I giornali ci narrano già del desiderio di costituire un'altra missione per vendicare il marchese di Mores; ed oggi abbiamo sentito ricordare le proposte che il deputato Deloncle intende di fare, per stabilire sempre a Ghedames, una stazione commerciale che dovrà essere, naturalmente, presidiata da molte armi.

Ed è notevole questo, che quella strada aperta a tutte le spedizioni della Francia, è disgraziatamente chiusa agli altri Stati e specialmente all'Italia. Il tentativo fatto dal nostro viaggiatore Sebastiano Martini restò deluso come quello del conte Caravedossi, che fu costretto a retrocedere.

Le mosse della Francia.

Tutte le forze che la Francia aveva [illegible] Tunisia, [illegible] a Susa, a Gabes specialmente, furono lentamente spostate verso i confini interni della Tripolitania, costituendo una linea di posti avanzati con [illegible] Maison des Officiers, e che lavorano attivamente per conquistare il paese.

Il confine antico della Tunisia era a El-Biban; oggi è trasportato presso Suara.

Nel 1892 un egregio pubblicista italiano fece un viaggio importante e raccolse prove e documenti di questo lavoro continuo di espansione.

Egli ci narra che la spedizione fatta da 400 cavalieri, andati ad occupare una posizione avanzata di somma importanza strategica, che sarebbe il villaggio di Uazzen, a pochissima distanza da Ghedames, non ebbe fortuna.

Ma questo tentativo fu ripetuto nel 1894 sotto un'altra forma; ed ebbe il suo pieno effetto; perchè i francesi riuscirono ad occupare, a non molta distanza dall'obbiettivo principale, la posizione di Kasser-bu-Gardhan, la quale, notate o signori, è sulla zona contestata, sul cosiddetto *Hinterland*. Questa zona è contestata in un modo assolutamente platonico; ci fu un tentativo di delimitazione, ma quando i rappresentanti tripolini vennero in conferenza col commissario tunisini, trovarono il comandante Rebillet, uomo di altissimo ingegno, che aveva preparato tutto il lavoro di espansione verso l'interno della Tripolitania; e allora i commissari tripolini non si credettero autorizzati a discutere con un ufficiale francese, si ritirarono, e della questione dell'*Hinterland* non se ne parlò più. Ma la Francia c'è dentro, e se ne serve come di cosa propria.

Ma quello che più importa principalmente di notare è questo: che i tentativi continui, persistenti per l'occupazione di Ghudames, non rappresentano un semplice desiderio di conquista territoriale; rappresentano un concetto politico molto importante. Ghedames è il punto dell'*Hinterland* dove il commercio con l'interno dell'Africa si concentra e si incanala. Quando la Francia riuscisse a spostare verso la Tunisia le carovane, che vengono dall'interno verso Tripoli, l'importanza della Tripolitania sarà immensamente diminuita.

Tagliata fuori la Tripolitania dal commercio interno e circondata dall'*Hinterland* francese allora la sua occupazione diventerebbe assolutamente secondaria. Allora si potrà la Francia intendere coll'Inghilterra per occuparla o per dividerla; e si chiuderà tutta la linea dell'Africa settentrionale, che guarda il nostro mare e le nostre coste.

Narrasi che il cardinal Lavigerie avesse quasi preso impegno di ottenere che la Francia consentisse all'occupazione italiana della Tripolitania, come pegno di pacificazione fra i due popoli. Anzi so che di questi progetti si conserva qualche documento.

Io non mi faccio certo l'illusione che il governo possa venire qui a discutere della possibilità o convenienza di occupare la Tripolitania, alzando i veli diplomatici; ma temo assai che dietro questi veli non ci sia niente.

Ad ogni modo, se noi non dobbiamo discutere delle nostre pretese e del nostro interesse a fare una politica di occupazione verso la Tripolitania, dobbiamo assolutamente discutere la politica d'occupazione, che fanno gli altri, servendosi di tutti i mezzi che recano tanto spavento ai governanti italiani.

Se non dobbiamo discutere i nostri progetti, diciamo così, d'ambizione, dobbiamo discutere i progetti degli altri e possibilmente impedirli.

Nè ci risulta, anche su questo grave argomento, che la diplomazia italiana abbia in qualche modo provveduto.

L'influenza italiana a Tripoli.

Tripoli non è, peraltro, e tutti lo sanno, una terra su cui non rimangono traccie dell'influenza italiana.

Quel pubblicista egregio, al quale accennai poc'anzi, nel visitare la Tripolitania, fra le altre cose, narrava un aneddoto singolare, cioè che i francesi credono di aver diritto di occupare Ghedames, perchè i romani, ai tempi di Cornelio Balbo, vi tenevano guarnigione avendo il quartier generale in Algeri. E segnalava un'altra circostanza di fatto, notevolissima, cioè che nei pressi dell'isola di Gerba, là dove i romani lasciarono molte traccie della loro potenza militare e della loro civiltà — in quelle spiaggie splendide, dove si rifugiava sovente la flotta romana, a Zarzis o a Bu Grara, si vuol costruire un altro porto militare che sarebbe una seconda Biserta! lasciando in mezzo Malta: una seconda Biserta che ne raddoppierebbe l'importanza rispetto al Mediterraneo, e sarebbe una grande base d'operazione verso Ghedames.

E non è fuori di luogo di ricordare, che accanto alla Tripolitania esiste la Cirenaica, distante trenta ore — credo — dalle coste siciliane. Ma è più facile aver notizie da Kartum che non da Bengasi. Quelle che si dicono terre del deserto in quei luoghi, sono tali perchè abbandonate e prive di agricoltori. E mentre gli agricoltori italiani corrono verso l'America e vi trovano invece della sussistenza la morte, all'Italia è è vietato di potersi espandere sulle terre che la natura pose di fronte al suo mare; è anzi minacciata di perdervi l'influenza che vi ha conquistata coll'opera sua e col suo buon diritto. Ed io prego il Governo di prendere in attento esame anche questo problema gravissimo, intorno al quale io mi aspetto una risposta, se non coraggiosa almeno sufficiente.

Per completare la rassegna delle cause principali o di tutto ciò che, a parer mio, costituisce argomento di ostilità nei nostri rapporti con la Francia, io non posso fare a meno di ricordare le disgraziate vicende dell'Eritrea.

La Francia in Africa.

Sorvolo molto volentieri su tutte le considerazioni d'ordine sentimentale, a cui potrebbe dar luogo la troppo viva amicizia da altri professata verso il nostro nemico, e gli elogi prodigati all'imperatore di Abissinia, e l'apprezzamento fatto delle nostre sventure. Non mi sento il diritto di deplorare questi fatti; pensando come le nostre passioni ci abbiano più volte fatta passare la misura; e non possiamo dolerci che le passioni altrui abbiano avuto simili manifestazioni, certo per noi molto dolorose.

Si può non tener conto di ciò che scrisse Paul Combe sull'impero franco-africano, o degli articoli di Judet nel *Petit Journal*, sulla necessità che l'Abissinia rimanga intatta, perchè è là che deve esercitarsi la giustizia distributiva. Lasciamo da parte i tentativi del Deloncle, capo del gruppo coloniale di Parigi; sorvoliamo anche sulle opere guerresche del Clochette, che Salsa vide nel campo abissino dopo Abba Garima; sorvogliamo sulle imprese di Mondon, di Sorris, di Trouillez e dei loro amici russi e greci. Questi sedicenti industriali ed ex militari sono stati sconfessati dalla stampa dei rispettivi paesi; ma non si sa se siano stati sconfessati dai rispettivi Governi, perchè anche su questo punto il bujo è completo.

Però vi sono alcuni fatti, che reclamano qualche spiegazione.

Ella, onorevole ministro degli affari esteri, più volte ha affermato in questa Camera, che una delle ragioni per cui fu pubblicato il *Libro Verde* in quella forma strana, che ha dato luogo a tante discussioni, fu il desiderio di dire tutta la verità.

Ma a Lei fu replicato recentemente che tutta la verità non fu detta; Ella tacque, e questo mi dà molto a pensare.

Niente ci risulta dai *Libri Verdi* su ciò che il Governo italiano abbia fatto, anzi dirò dovette fare nei rapporti colla Russia e con la Francia.

Che cosa vuol dire l'espulsione dei Lazzaristi? Perchè un così grave provvedimento? Che cosa contenevano i documenti trovati nel campo di Mangascià a Senafè? Che cosa ha fatto il Capucci che ancora rimane prigioniero in una amba, e che trovavasi nel campo abissino, quando vi era la missione Leontieff? Se è certo che armi francesi furono trovate nel campo nemico, come e donde esse vennero? Vennero soltanto per opera di mercanti, o vennero anche con l'aiuto delle autorità straniere? Vennero per la via di Gibuti? Quale può essere la responsabilità del console Lagarde, del quale si occupa il nostro Nerazzini?

Ecco una breve serie di quesiti, che meritano esame e spiegazione; ed io spero che non li lascerete senza risposta.

Lo spero, onorevole ministro, perchè credo che, in questa materia, nulla ci sia di peggio, che abbandonare certi fatti alla logica della fantasia. Vorrei credere che nessuno Stato, nessuna autorità straniera abbia mancato di lealtà verso di noi; ma è bene che il Governo qualche dichiarazione, su questo argomento, ce la venga a fare, rompendo l'inopportuno silenzio finora serbato.

I nostri pregiudizi.

Ho detto, in principio, che mi pareva opportuno parlare liberamente della nostra azione diplomatica.

Io non ho simpatia per questa istituzione vecchia e aristocratica, che resistei alla necessità della trasformazione, che sarà costretta a subire.

Ma bisogna altresì abbandonare molti nostri pregiudizi.

Un tempo, si credette che le sventure nostre fossero effetto del nostro *isolamento*, ed allora si provvide *alle* alleanze. Dirò meglio: da un discorso di un ex ministro, che veggo qui presente, risulta che alla triplice alleanza si era provveduto prima, per opera dello stesso Cairoli; il quale era stato costretto a vincere tutte le ripugnanze dolorose del suo cuore, con la coscienza di compiere un atto di patriottismo.

La triplice alleanza venne, e le questioni del Mediterraneo non mi pare che abbiano avuto uno svolgimento qualsiasi nel nostro interesse. L'on. Di Rudinì nel 1891 assunse la responsabilità di rinnovare la triplice: io non so se l'on. Caetani, come disse un altro oratore quest'oggi, abbia rinnovato o sia destinato a rinnovare anche lui questo trattato; ma domando, non pare al Governo attuale, non pare all'on. Caetani che tutte le questioni che si riferiscono all'equilibrio del Mediterraneo costituiscano il *casus foederis* per cui servono le alleanze? Perchè se i nostri alleati non ci garantiscono in nessuna di queste gravi questioni, allora io comincio a dubitare dell'importanza e della serietà di questo sistema politico.

Io parlo con animo indipendente anche rispetto alla triplice. Nel 1881 fummo costretti a subire una sorpresa, perchè eravamo soli; ora dobbiamo tacere, pure essendo accompagnati. Nella politica italiana si è manifestata una strana tendenza, ed è quella di non [illegible]; è la medesima tendenza, che poi sotto un'altra forma si ripercuote negli uffici dei nostri rappresentanti all'estero; i quali credono di aver reso un grande servizio alla patria, quando non danno di sè alcun segno di vita, e quando non creano al Governo italiano nessun imbarazzo. E di questi scrupoli e di queste sentimentalità italiane nessuno degli Stati stranieri, neppure i nostri alleati, ce ne danno l'esempio; perchè quando si tratta di fare il loro interesse, non si preoccupano nè punto, nè poco, di destare le nostre suscettibilità e di turbare in una maniera qualsiasi il nostro quieto vivere.

La Triplice Alleanza.

Ora io credo che la questione della triplice alleanza, di cui oggi tanto si è parlato, sia una causa molto secondaria rispetto alla questione del nostro conflitto con la Francia. Consentitemi manifestarvi francamente il mio pensiero anche su questo punto.

Non è vero che la triplice alleanza abbia creata l'inimicizia della Francia verso di noi: non è per questo che, la stampa francese da circa 30 anni ci fa gustare gli esempi del suo bello scrivere; essa colpisce non solo i governi nostri, ma anche il popolo italiano.

La triplice alleanza, come la famosa ingratitudine, sono cagioni estrinseche di politica che ha profonde radici negli interessi e nelle tradizioni francesi.

Vi sia in Francia la Repubblica, vi sia l'impero, o la monarchia, finchè la Francia non abbandona la sua politica [illegible] tradizionale, finchè [illegible] non abbandona il desiderio dell'egemonia nell'Europa, finchè essa tende ad avere un'influenza prevalente, la sua politica estera sarà quella che è stata sinora; e le ragioni politiche vinceranno tutte le altre.

Vi fu una sosta brevissima, nel 1859, piena di ricordi, ora lieti, ora dolorosi; sosta dovuta, chi dice all'imperatore del tempo, chi al vento rivoluzionario che i popoli sollevavano attorno ai troni. Gli avvenimenti andarono oltre il previsto e il voluto; ma fu una sosta brevissima. La politica tradizionale della Francia ebbe tosto un'affermazione solennissima nella politica del Hanotaux, ammiratore del Richelieu, su cui mi dicono che abbia scritto un libro.

Ora, questa politica tradizionale della Francia, ha giudicato sempre come un pericolo pei suoi interessi l'unità italiana. Tutti i tentativi di conciliazione colla Francia si infrangono contro la logica fatale di questo concetto politico, che resta al disopra di tutte le sentimentalità.

Il Vaticano e la Francia.

Direi, quasi che questa politica di conciliazione somigli a quella che si vorrebbe fare fra noi e il Vaticano. E non è senza una ragione che la Francia procede d'accordo col papato in molte cose, che possono recar danno all'Italia.

La Francia, come il Vaticano ci vorrebbero *amici, ma non così come siamo.* Fratelli sì, ma colla legge del maggiorasco. Questo è il monito della storia e questa è la verità! *(bravo, vive approvazioni).*

E, di siffatte verità credo che non solo debba parlare con franchezza un modesto deputato, come sono io, ma che debbano sopratutto, trarne profitto i rappresentanti del governo italiano; poichè se noi possiamo rinunziare alle gare dell'animosità; se noi dobbiamo far opera perchè siffatte questioni non s'inaspriscano, noi non possiamo fare nessuna rinunzia dei grandi interessi e dei diritti dello Stato italiano, nè rispetto alla Francia nè rispetto a chicchessia.

Imbriani. Neppure all'Austria. (*Ilarità — Commenti*).

Nasi. E non ci trattenga un altro pregiudizio, quello di credere che certe questioni possono compromettere la pace europea.

Interessati a mantenere la pace europea [illegible]. Tutti gli Stati europei hanno più interesse di noi a mantenerla; e certo non è facile che, per l'affermazione del diritto italiano, qualcheduno voglia correr pronto all'armi, per risolvere colla spada le questioni che credo e spero, potranno avere una pacifica soluzione.

Voi, onorevole Caetani, appartenete ad un Governo il quale ha professato di voler fare una politica di raccoglimento. Io ho grande paura delle parole convenzionali; e quindi anche di questa; perchè non so che cosa voglia propriamente significare la vostra politica di raccoglimento.

Molte volte questo raccoglimento si è tradotto in rassegnazione, spesso in qualche cosa di peggio.

L'Italia ne ha abbastanza di questa politica inutile e vuota.

Non lasciamo passare.

Non vorrei che essa passasse alla storia per la politica così detta delle mani nette, che è la politica dei rifiuti. Troppi ne abbiamo noi pronunziati, che non ci raccomandano alla gloria.

Il Governo faccia pure la politica di raccoglimento se vuole, ma faccia sopratutto una politica nazionale, italiana, che tale sia non soltanto nelle affermazioni vane, ma anche nell'opera continua e nell'azione sua all'interno ed all'estero.

Se il Governo vuol essere conservatore, sia pure; ma badi che fra le formole di liberale c'è anche quella del lasciar fare e passare.

E lasciando passare, dopo Tunisi potrà passar Tripoli.

Una seconda sorpresa sarebbe un delitto imperdonabile per la diplomazia e per lo Stato italiano. Noi desideriamo la pace e tutti dobbiamo cooperare per mantenerla; ma assicuratevi, o signori, che, fino al giorno d'oggi, abbiamo sì una pace, ma è pace pubica. (*Bene! Bravo! Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

IL PADRE WERSZOWITZ

Tutti i giornali della Capitale dedicano parole di mesto affetto alla memoria di questo sacerdote pietoso, che affrontava il sacrificio per uno scopo alto e gentile: la restituzione alle madri italiane dei duemila prigionieri del Negus.

L'Italia non dimenticherà il nome del padre Werszowitz, e lo registrerà, benchè straniero, fra quelli dei suoi figli, che più la onorarono colle idee generose e colle civili virtù.

Il padre Werszowitz fu commemorato ieri alla Camera.

Di Rudinì, rispondendo alle interrogazioni dell'on. Cavallotti e dell'on. Sola, dichiara risultargli, sebbene non ufficialmente, che purtroppo il padre Werszowitz Rey è morto. Innanzi ad una tomba non si può che provare un senso di compianto, tanto più profondo, trattandosi di chi era animato da vivo amore per l'Italia.

Cavallotti ringrazia di queste parole il presidente del Consiglio, e rivolge un tributo di mesto rimpianto a questo soldato del dovere che, consacratosi ad una opera di amore, è morto in quella terra africana, ove lo seguivano nella via dolorosa i voti di tante madri, di tante italiane.

[illegible] cuori italiani *vicino ai nostri poveri morti* di Abba Garima, si ha conquistato a prezzo della sua vita il più alto titolo ad esser considerato come cittadino italiano.

Se l'ira di parte potè non risparmiare questa opera d'amore, essa splende anche più alta nel sentimento di ognuno.

Mandava quella tomba un mesto saluto.

Intanto, poichè la carovana procede la sua via, sente il bisogno di ricordare che la sorte di quei nostri prigioni, di quegli eroici nostri fratelli, sta in cima

dei nostri pensieri. E poichè attorno ad essi si apre una gara di amore, prega il Governo di osservare che le madri che aspettano saran tanto più liete se i loro cari saranno ad esse restituiti dalla mano della patria italiana *(approvazioni, applausi)*.

Sola si ritiene interprete del sentimento di coloro che ammirano ohi al *sentimenti religiosi unisce* il più alto ardore di carità e di sacrificio, rivolgendo al martire glorioso che amò l'Italia come sua patria adottiva un tributo di rimpianto e di onore. Osserva che sulla sua tomba si potrà scrivere: « Dio e Patria! » *(vive approvazioni)*.

Di Rudinì *(segni d'attenzione)* dichiara all'onor. Cavallotti che fu inviato a Zeila il dottore Nerazzini coll'incarico di provvedere alla restituzione dei prigionieri. Assicura la Camera che il Governo farà tutto ciò che il dovere gli impone, indipendentemente da quel che altri può fare.

CLERICALISMO INTRANSIGENTE O LOGICA DEFICIENTE?

Si ha da Torino che, per espresso divieto della Curia arcivescovile, il clero, quantunque chiamato dalla famiglia, si rifiutò di prendere parte ai funerali dell'illustre senatore e patriota Livio Benintendi.

Il genero del defunto, deputato Cibrario, diresse una sdegnosa lettera ai *giornali liberali, stigmatizzando il procedere dei preti*; e i giornali stigmatizzarono anche per conto loro. Il trasporto della salma si fece *in forma* civile, e riuscì imponente pel grande concorso dei cittadini e delle autorità.

Nel dare notizia di questo atto, che chiamano d'« intransigenza clericale », i giornali torinesi — almeno quelli che abbiamo visto noi — non dicono se in vita il defunto osservasse in qualche misura le pratiche del culto, o se, almeno, giunto agli estremi, abbia chiesto ed ottenuto i conforti della religione. *Ma è certo che se fosse morto assistito* da un prete, e cioè nel grembo della Chiesa; o almeno se la sua fede cattolica *fosse* risultata non dubbia dagli atti della sua vita, e solo pel sopraggiungere improvviso ed inatteso della morte non si fosse fatto in tempo ad amministrargli gli estremi sacramenti; è certo, diciamo, che, in entrambi questi casi, non sarebbe partito dalla Curia il divieto di cui tanto amaramente si lagnano il genero del defunto senatore ed i giornali di Torino; che se divieto dei funebri religiosi ci fosse stato malgrado questi precedenti, allora sì — ma allora soltanto — sarebbe stato il caso di gridare all'« intransigenza clericale », e peggio.

Questo incidente di Torino — che si ripete qua e là con qualche frequenza — ci fa risovvenire certe parole che — per amore della logica, della coerenza, e, diciamolo pure, del carattere — dettava anni addietro uno spirito illuminato, un vero liberale e democratico testè defunto: Giulio S mon.

Ecco senz'altro le parole dell'illustre francese, che rispecchiano il nostro modo di pensare in queste faccende:

« Un uomo abbandona notoriamente la religione nella quale fu educato; anche in punto di morte non si riconcilia con lei. Appena inchiodato nella bara, la famiglia chiama i preti.

« Per lo più essa cede all'abitudine; è spinta dall'uso, non dalla fede.

« Se il prete rifiuta a quel morto una benedizione che, in vita, avrebbe respinta, non è egli nel suo diritto? Se il prete esercita questo diritto con moderazione, e non insulta quella bara e quel dolore, chi può rimproverargli la sua fermezza?

« E' un atto di rettitudine voler che le benedizioni ai morti diventino una commedia?

« Queste occasioni di scandalo sparirebbero, se si fosse logici. Credete voi alla religione? Praticatela. Non ci credete? Astenetevene nella vita e nella morte. Ecco la verità; ma nella pratica è ben altra cosa ».

Dopo scritte queste righe, abbiamo letto in un giornale che « il senatore Benintendi morì senza che al suo letto fosse stato chiamato il prete, *tale essendo il desiderio del morente* ».

Dunque?!...

Un massacro di ebrei in Russia

Londra 6 — Il *Daily News* riceve da Odessa notizie di un truce avvenimento scoppiato a Mizabisch, nel governatorato di Riep

Un ufficiale delle truppe, essendo venuto a lite con un ebreo padrone di una taverna, giurò di vendicarsene sulla popolazione ebrea, e, ritornato in quartiere, ordinò ad un centinaio di soldati di far man bassa su di esse. La truppa, eccitata, si mise subito all'opera, incendiando le case, oltraggiando le donne e le fanciulle, ferendo ed assassinando gli abitanti. In poche ore tutto il quartiere ebreo fu ridotto in un mucchio di rovine.

Nessuno dei giornali locali, in seguito ad *ordine superiore*, ha fatto cenno del grave avvenimento.

IL BANDO AGLI ITALIANI

Il *Petit Journal* riceve questo dispaccio da Nizza:

« Il Municipio, fedele alle promesse fatte agli elettori, dopo aver congedato gli italiani che facevano parte dell'orchestra del teatro e della Banda municipale, ha disposto che siano licenziati tutti gli stranieri addetti alla manutenzione ed all'inaffiamento delle strade, che *servono come* portinai, *o vendono* bibite o pasticcierie ».

Il *Petit Journal* aggiunge che tali misure riscuotono il plauso della popolazione nizzarda.

La *Patrie* annunzia che il generale Zede, governatore di Lione, impensierito per il numero di operai italiani impiegati nella costruzione o manutenzione di strade strategiche di alta importanza, ha manifestato intenzione di intervenire per far cessare questo stato di cose che egli ritiene dannoso alla difesa nazionale.

LA RUSSIA MINACCIA IL GIAPPONE?

Per la cronaca, notiamo che, secondo un'informazione del *Globe* di Londra, il *Governo russo avrebbe* intimato al Giappone di ritirare in un breve termine le sue truppe dall'isola di Formosa.

Un esercito russo di centomila uomini si concentrerebbe a Vladivostoch, ed una potente squadra si preparerebbe per un'azione contro il Giappone, se resistesse all'*ultimatum*.

Corre voce che l'Inghilterra mandi pure nelle acque del Giappone una forte squadra.

I GRAVI FATTI DI PARMA

Parma 7 — La scorsa notte una pattuglia di guardie, avendo incontrato per via l'ammonito Pietro Cassinelli, tentarono di arrestarlo come contravventore alla vigilanza; molte persone presero il partito di Cassinelli assalendo le guardie. Nella colluttazione il Cassinelli rimase ucciso da una revolverata. La folla inseguì le guardie, assalendo la caserma, ed entrata nel cortile della caserma stava per sopraffare le *guardie*, quando queste, sparando per difendersi, ferirono quattro individui. Funzionari di pubblica sicurezza e truppa sopraggiunsero in quella e ristabilirono l'ordine. Il cadavere del Cassinelli fu portato a lungo in giro per la città e quindi al cimitero.

La malattia dello Czar

Scrivono da Pietroburgo che la malattia dello Czar — che dai giornali venne battezzata per epatite, ossia malattia di fegato — ha assunto in questi ultimi giorni un nuovo carattere.

L'imperiale infermo ha, verso sera, delle strane allucinazioni. Dirige la parola a personaggi invisibili, odia le tenebre, e *nel suo appartamento ha fatto* raddoppiare i lumi.

La Czarina, durante queste crisi, non lo lascia un minuto, lo conforta, lo rianima.

Il malato soffre di brividi, di febbre, di vomito. E' molto spossato, ed è perciò che ha ritardato il suo ingresso trionfale in Pietroburgo, volendo evitare ogni emozione.

La Czarina madre — donna di grande fede religiosa — spaventata da questo malessere, ha consigliato di chiamare il famoso padre Giovanni di Kronstad, la cui fama di taumaturgo va sempre più assodandosi.

Lo Czar e la sua famiglia, passando presso la villa della vedova di un generale, vi fecero una breve sosta, e fu qui che lo Czar si incontrò con padre Giovanni.

Questi trovò lo Czar molto cambiato dacchè lo aveva lasciato a Mosca, il giorno dopo la catastrofe orrenda.

Rimasero circa venti minuti, soli, in un salotto. *Quando uscirono, lo Czar* pareva spossato ed era certamente molto pallido.

Il frate aveva gli occhi rossi: probabilmente aveva pianto al racconto delle sofferenze dello Czar. L'imperatrice gli andò incontro commossa, ma nessuno potè capire quanto padre Giovanni le rispondesse. Ma il viso di lei esprimeva una commozione vivissima.

Da qualche giorno lo Czar sta meglio, ed a ciò contribuisce la vita che conduce: vita di buon agricoltore compiacentesi di trovarsi in mezzo alle piante.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Luglio (1365). Muore in Udine il patriarca Lodovico Della Torre.

×

Un pensiero al giorno.

La vita sociale è una lotta che espelle a dramma a dramma la natura degli uomini, fino alla completa trasformazione del loro caratteri. Le disillusioni, gli inganni, le cure, le lunghe infermità dello spirito, l'ipocondria, le terribili prerogative dello scetticismo e del dubbio, non esistono nello stato naturale: esse non sono che un prodotto della società.

×

Cognizioni utili.

Pergamena artificiale.

Si prende carta senza colla e si immerge in una mescolanza di acqua ed acido solforico in parti eguali. Si immerge e tosto si ritrae lavandola con molta acqua ordinaria.

La carta non assorbe più l'inchiostro; prende aspetto e tenacità maggiore della vera pergamena; non si altera più al calore nè all'umidità; diventa impermeabile. Supera la carta ordinaria per durata, e supplisce spesso la pergamena vera.

×

La sfinge. Sciarada.

Per amar fatto è il *primiero*,
L'altro è un'itala città;
Se tu studi ben *l'intiero*
Pittor sommo ti darà.

Spiegazione del monoverbo precedente.
SUBENTRARE (*su be n tra r e*)

×

Per finire.

Da un romanzo sanguinario d'appendice:

« Il cadavere giaceva in un lago di sangue su cui galleggiava il pugnale omicida ».

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

A proposito di un rifiuto. Anche il corrispondente udinese dell'*Adriatico* si occupa di un fatto che ha messo molto di malumore — e giustamente a nostro avviso — i cittadini della vicina Cividale. Egli scrive:

« Da parte del Collegio Marco Foscarini di Venezia era partita la domanda al Collegio Nazionale di Cividale perchè venisse concesso a quei convittori di passare un mese di vacanza, come avvenne un'altra volta. I cividalesi si preparavano ad accogliere degnamente i graditi ospiti, ma pare che a Cividale i *preposti* alla pubblica *cosa* non abbiano il senso della opportunità, della convenienza e dell'interesse per la città loro. Poichè, incredibile a dirsi, il Rettore del Collegio Nazionale, d'accordo col sindaco, accampando futilissimi pretesti, rifiutò il permesso di accogliere i convittori del Marco Foscarini! Ulteriori commenti guasterebbero davvero!! »

Dopo *composte queste righe* abbiamo ricevuto la seguente:

Cividale, 7 luglio 1896.

Onorevole Direttore!

All'incognito corrispondente cividalese, che nel N. 160 del *Friuli* crede assalirmi coi suoi sproloqui, rispondo che lo lascio smascellare a suo agio dalle risa e che dei miei atti come Rettore debbo render conto solo ai miei Superiori, i quali, con miglior logica e maggior conoscenza, sapranno giudicarli se futili o no, se di mia spettanza o meno, se favorevoli o contrari alla iettatura invocata dal corrispondente stesso. Voglia inserire la presente nell'accreditato suo periodico e credermi con perfetta osservanza

Devotissimo
dott. Arturo degli Avancini
Rettore del R. Convitto di Cividale.

Non possiamo congratularci col dott. Avancini per la forma della sua lettera, la quale manca di quella calma e correttezza che di solito usa chi si sente davvero convinto di essere dalla parte della ragione, e che ad ogni modo è sempre desiderabile in un educatore.

Quanto alle responsabilità sue per il deplorato rifiuto, non crediamo che siano tali da potersene sbrigare con una nota ai « superiori »; poichè c'è di mezzo un paese intero — del quale il dott. Avancini è ospite — che *ha diritto* di sapere almeno perchè lo si è voluto danneggiare nei suoi interessi materiali e morali.

Del resto i corrispondenti dei giornali sono e saranno liberi di giudicare secondo il loro criterio quest'atto del dott. Avancini, anche dopo che questi avesse ottenuto la sanatoria dai « superiori ». E se il giudizio non fosse tale da riuscire piacevole al dott. Avancini ed ai suoi « superiori », non sapremmo davvero che farci.

Per un acquedotto a Cividale. Scrivono da quella città in data 6 luglio alla *Gazzetta di Venezia*:

« Continuano attivamente gli studi per dotare il Comune del tanto sospirato e necessario acquedotto. Anche ieri una Commissione tecnica si recò a visitare una sorgente, che si dicono abbondantissima, e dalla quale si potrebbe far derivare con spesa relativamente mite quest'elemento indispensabile ai bisogni della vita ».

Gravissimo incendio.

Gonars, 7 luglio.

Nella scorsa notte verso le 12 scoppiò un gravissimo incendio in questo capoluogo nella casa di certo Domenico Tavars fu Giuseppe. Al suono delle campane accorsero sul luogo le autorità, le guardie campestri, e la popolazione, e mercè l'opera sollecitamente prestata si riuscì a salvare il bestiame. Ma il fabbricato rimase distrutto e così pure gli attrezzi rurali, utensili, foraggi, ed oggetti di famiglia.

Il fuoco si estese poi a due fabbricati vicini, l'uno di proprietà del dott. Antonio Moro e l'altro della signora Livia Fabris Campiutti, e sarebbero rimasti distrutti essi pure se non arrivava in aiuto la pompa del Comune di Castions di Strada.

La causa dell'incendio si crede accidentale; i danni ammontano a circa 12 mila lire nella maggior parte assicurati.

T.

Disertore. L'altro giorno disertò dal posto delle guardie di finanza di Palmanova l'arruolato Rongognini Pietro, il quale si presentò dinanzi al Capitanato distrettuale di Gradisca, accampando, a motivo della sua fuga, le sevizie usategli dai superiori.

Il chirurgo-dentista Alberto Raffaelli avverte la sua clientela che domenica prossima si troverà a Pordenone, all'albergo « Alle quattro Corone ».

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. L'on. Morpurgo annunziò alla Camera una interrogazione al ministro d'agricoltura, industria e commercio, su una questione importante: per sapere cioè se e come intenda provvedere a togliere i gravi inconvenienti cui dà luogo l'applicazione della vigente legge del 1859 sulle privative industriali.

L'on. Marinelli e la carta topografica d'Italia. E' con piacere che noi vediamo come l'on. Marinelli prenda spesso la parola alla Camera, svolgendo argomenti di sua speciale competenza e rendendosi in tal modo seriamente al paese.

Le scuole italiane all'estero, l'ordinamento degli studi universitari, l'istruzione tecnica, il censimento della popolazione *del Regno, la misurazione dell'area* d'Italia, l'Istituto geografico militare, l'insegnamento della geografia nei nostri Istituti d'istruzione secondaria e superiore, sono stati finora i principali temi che gli fornirono occasione di pronunziare discorsi elevati e sempre ascoltati colla massima attenzione alla Camera e letti con profitto anche fuori del Parlamento.

L'altro ieri abbiamo ricevuto, pubblicato nella *Rivista geografica italiana*, il discorso da esso pronunziato nella tornata del 23 maggio u. s., sulla *Carta topografica d'Italia* e sull'*Istituto geografico militare*.

L'onor. Marinelli raccomanda che detta carta d'Italia si compia al più presto, rimanendo a farne ancora la parte riguardante l'isola di Sardegna. Dovrebbe essere terminata entro il 1898, secondo era stato stabilito, ma dubita vi si riesca, pel modo con cui vengono spese le 200,000 lire stanziate a tale scopo nel bilancio straordinario del Ministero della guerra. Del resto, anche fosse ultimata pel detto anno, non sarebbe troppo presto, ove si pensi che saranno trascorsi 36 anni da che è stata principiata, mentre l'Austria-Ungheria con un territorio doppiamente esteso compì la sua, in una scala maggiore, al 75,000, in soli 15 anni circa. E' necessario perciò affrettare quanto più sia possibile i lavori anche per la Sardegna, per la quale non è più sufficiente la carta del generale Lamarmora, dedotta da un rilievo topografico che ormai non si può più considerare perfetto.

Senonchè la scala al 100,000 è troppo piccola e non può servire specialmente per leggere il terreno accidentato a *piccole variazioni orografiche*; nè è sufficiente a rimediarvi la riproduzione al 75,000; quindi, appena chiuso il lavoro topografico, dovrassi, sull'esempio di altri paesi che hanno adottato le carte in cromolitografia, cominciare a stamparne una nuova edizione a tre o quattro tinte. Di più per alcune regioni sarà necessario ripetere i rilievi e correggere molti errori che furono commessi nella prima edizione, segnatamente *in Sicilia e nell'Italia meridionale.*

Da ultimo l'on. Marinelli giustamente raccomanda al ministro che una carta, la quale costa o costerà allo Stato più di 9 milioni di lire, non si faccia servire unicamente a scopi militari, ma si procuri di conseguire con essa anche qualche interesse amministrativo e civile. Sarebbe necessario tenervi più conto delle circoscrizioni provinciali e circondariali, non sempre esattamente rappresentate: sarebbe necessario pure avervi riguardo a fatti stradali, idraulici, economici, ed altri ancora.

L'oratore infine pregò l'on. ministro di voler provvedere i mezzi che saranno necessari all'Istituto geografico militare in ordine ai fini pei quali fu creato ed a quelli cui sarebbe utile estendesse la sua azione anche dopo il 1898.

Elogi dall'estero ad un nostro Deputato. Il *Finanzieller Reporter* di Vienna, annunciando il conferimento della commenda della Corona d'Italia all'on. Morpurgo, dice che il Deputato di Cividale è un uomo di cuore, che dedica l'opera sua a rendere meno tristi le condizioni dei diseredati della fortuna; e che perciò è meritevole della conferitagli onorificenza.

Il nuovo Consolidato. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui resta a carico dello Stato la spesa per i diritti di bollo dovuti sui nuovi titoli di Consolidato al quattro per cento netto, da darsi in cambio della rendita Consolidato cinque per cento, che sarà presentata alla conversione fino al 30 giugno 1897.

Conferenza. Stasera alle ore 8 e mezza, nei locali della Società operaia, il cav. uff. prof. Fernando Franzolini terrà l'annunciata conferenza sul tema: *Contro la guerra e contro il militarismo.*

Camera di commercio.

Per la fabbricazione della birra. Il r. decreto del 29 giugno p. p., stabilì l'esenzione del dazio doganale d'entrata per l'orzo, *anche tallito*, destinato alla fabbricazione della birra.

Perciò — avverte la *Direzione* generale delle *Gabelle* — è estesa anche all'orzo non tallito, destinato alla fabbricazione della birra, l'esenzione dal pagamento del dazio all'atto dell'importazione, la sostituzione del rimborso di dazio che, per l'orzo non tallito, veniva fin qui concesso dopo accertatone l'impiego nella produzione della birra.

In conseguenza, le norme stabilite dal r. decreto 20 marzo 1892, già applicate per l'orzo tallito, dovranno essere osservate per l'ammissione in franchigia dell'orzo destinato alla fabbricazione della birra, sia o no tallito.

Non luogo a procedere. Pavesi Primo da Mantova, caporale nel 15° reggimento cavalleria Lodi, era accusato di furto, per aver sottratto dolosamente un biglietto da 25 lire dal tavolo del caporale di contabilità.

La causa era del tutto indiziaria.

Il Tribunale militare di Venezia non seppe farsi tranquillo nella convinzione della colpa del Pavesi, e, sciogliendo il proprio dubbio a favore del prevenuto, dichiarò non farsi luogo a procedere per insufficienza di prove.

Movimento di Delegati. Vistoli Giov. Batt. Delegato di P. S. a Udine è tramutato a Monopoli (Bari); Lazzera Luigi, Delegato a Padova, è tramutato a Udine. Il corrispondente padovano della *Gazzetta di Venezia* dice che l'Ufficio di Udine « fa col Lazzera, un eccellente acquisto ».

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso d'asta

(ad unico incanto).

Alle ore 10 ant. del giorno di venerdì 24 luglio corrente, in questo Ufficio municipale, presiedendo il Sindaco, o suo delegato, si farà l'incanto per l'appalto della fornitura dei libri approvati dal Consiglio scolastico provinciale ad uso degli alunni poveri e degli insegnanti nelle scuole comunali di Udine, nonchè del materiale didattico per le scuole stesse e dei libri e periodici occorrenti alla Biblioteca per i detti insegnanti, il tutto per gli anni scolastici da 1896-97 a 1900-1901.

La gara sarà in ribasso dei prezzi unitari indicati negli appositi cataloghi librai, pubblicati o da pubblicarsi, oppure indicati nelle copertine, però tutti già diminuiti nella ragione del 15 per cento. Resta escluso dal ribasso il prezzo di associazione ai periodici e riviste.

Per norma degli aspiranti, ma senza impegno per l'amministrazione, si indica che la spesa annuale da farsi dal Comune sarà di lire 1000 in circa.

L'asta seguirà — mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'autorità che presiede all'asta per mezzo della *posta*, ovvero consegnandole personalmente o facendole consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta —

(art. 87 lett. *A* del regolamento vigente di contabilità generale dello Stato).

Nelle offerte, estese su carta da bollo di lire 1.20, sarà indicato il prezzo per il quale l'aspirante intende di assumere l'appalto.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti: depositare consegnando alla Stazione appaltante insieme all'offerta ed a garanzia di questa lire 500 anche in rendita pubblica dello Stato, e lire 100 in valuta legale quale scorta per le spese e tasse inerenti all'asta e al contratto che sono tutte a carico dell'aggiudicatario.

L'appalto sarà aggiudicato definitivamente, seduta stante, al miglior offerente, ed anche se ne fosse uno solo, purchè siasi migliorato o almeno raggiunto il prezzo indicato di sopra.

L'aggiudicatario si intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel capitolato d'appalto, visibile in questo Ufficio municipale (Sez. IV).

Dal Municipio di Udine, il 7 luglio 1896.

IL SINDACO
A. di Trento.

Vetturale clamoroso. Il vetturale Belgrado Alessandro, avendo ieri sera alle 8 accompagnato un viaggiatore da piazza Vittorio Emanuele all'albergo d'Italia e dall'albergo alla Stazione ferroviaria, pretendeva il prezzo di due corse. Il viaggiatore rifiutandosi *di pagare tanto*, il *Belgrado* si diede a gridare in modo tale che in un batter d'occhio s'era raccolta in strada una quantità di gente. Il viaggiatore per finire la questione accondiscendeva a pagare lire 1.40, ma il vetturino non voleva saperne e continuava a strillare.

Intervennero i vigili urbani e il chiasso finì.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del 6 luglio 1896.

Approvò l'aggiunta al regolamento edilizio del Comune di Pasian di Prato.

Idem a quello rurale dei Comuni di Montenars, Andreis, Forcenis ed Artegna.

Idem a quello delle guardie campestri dei Comuni di Mortegliano e Pasian di Prato.

Approvò il conto consuntivo 1894 del Legato Pasqualini di Cordenons, del Legato De Rio di Artegna, e delle Congregazioni di carità di Socchieve ed Artegna.

Idem 1895 delle Congregazioni di carità di Enemonzo, Socchieve, Cordenons, e del Legato Miceli di Moruzzo.

Idem 1893 e 1894 del Legato Antivari di San Odorico.

Comune di Moggio — Utilizzazione piante di faggio. Approvato.

Chiusaforte — Elimina di restanze attive. Approvato.

Tolmezzo — Alienazione di ritagli stradali. Approvato.

Pasian Schiavonesco — Transazione con privati. Approvato.

Assolse un *ricorso* contro la tassa di famiglia di Erto Casso.

Prese atto della deliberazione della Congregazione di carità di Pagnacco relativa al lascito disposto da Donati Antonietta.

Ospedale di Latisana — Dilazione di un pagamento di lire 800. Approvato.

Idem — Vendita del fondo Bianson. Approvato.

Idem — Vendita del fondo Grave. Approvato.

Idem — Vendita di tratto di terreno. Approvato.

Comune di Pordenone — Svincolo cauzione del Concorzio daziario 1891-95. Approvato.

Povoletto — Aumento stipendio al medico. Approvato.

Erto Casso — Utilizzazione del bosco Valle. Approvato.

Tolmezzo — Concessione di combustibile ai frazionisti di Illegio. Approvato.

Cavazzo Carnico — Concessione ai frazionisti di sfalciare l'erba su terreni vincolati. Approvato.

Ragogna — Sussidio ad un privato per ricostruzione di casa. Approvato.

Palazzolo — Transazione nella lite contro una ditta. Approvato.

Platischis — Compenso di lire 50 allo stradino. Approvato.

Treppo Carnico e Paularo — Concessioni di piante a privati. Approvato.

Forni Avoltri — Utilizzazione dei boschi Di là dell'acqua e Nagussi. Approvato.

Ospedale di San Vito al Tagliamento — Decadenza del presidente per non intervento alle sedute. Approvato.

Istituto Esposti di Udine — Svincolo cauzione del ragioniere. Approvato.

Decise spettare al Comune di Tolmezzo la spesa di tumulazione di De Cillia Andrea.

Tribunale penale.

Udienza 7 luglio.

Zanini Giov. Battista fu Giacomo da Tarcento, portalettere rurale, imputato di peculato continuato, fu condannato alla pena della reclusione per anni 1 e giorni 14, e lire 291 di multa.

Ringraziamento. Viola Francesco rende pubbliche grazie a tutte quelle persone che nella luttuosa circostanza della morte della moglie *Santa Cappelletti* contribuirono in tutti i modi a lenire il suo dolore.

Appartamento d'affittare (terzo piano, Piazzetta Valentinis, n. 4). Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del giornale *Il Friuli*.

D'affittare

anche subito la casa in Giardino al n. 15, anche per uso di esercizio.

Per informazioni rivolgersi allo Stabilimento Bardusco in giardino.

Idea nuova. Chi vuol evitare con certezza il pericolo di infezioni gravi, specie durante la stagione estiva, deve far uso solo di acque riconosciute scientificamente pure. A tale scopo risponde benissimo l'acqua di Nocera Umbra.

Il professor Tudaro ebbe a riconoscere nell'acque di Nocera un'*azione potente* sul ricambio materiale, diuretica, e curativa *nelle malattie* delle vie urinarie.

Lire 18.50 la cassa di 50 bottiglie, stazione Nocera. Per commissioni *F. Bisleri e C.*, Milano.

Per compiere il benessere, giornalmente bevete un bicchierino di Ferro-China-Bisleri. (54)

Per chi cerca lavoro.

Coi primi del prossimo ottobre verrà dato principio ai lavori per la costruzione dell'ultimo tronco di strada sulla sponda del lago di Klagenfurt (Wörthersee) tratto Maria Wörth-Auenhof.

In detto lavoro potranno trovare occupazione i lavoratori di terra e di roccia; fra qualche giorno si darà principio ai lavori in cave di sassi, ghiaia e sabbia.

Rivolgersi al sottoscritto.

Maria Wörth, 22 giugno 1896.

G. B. Micossi, imprenditore.

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al **FERRO PAGLIARI** che trovasi in tutte le farmacie a lire **UNA** la bottiglia.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 - 7 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	gior. 8 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	753.7	752.3	752.7	752.5
Umido relat.	55	50	83	67
Stato di Cielo	q. ser.	misto	misto	misto
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	SE	S	—	—
Vento (vel. Kilom.	1	3	—	—
Term. centig.	23.4	26.4	22.2	21.4

Temperatura (massima 27.4 (minima 18.2
Temperatura minima all'aperto 18 0
Tempo probabile:
Venti deboli vari — Cielo sereno.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta ant. del 7.

Pres. *Bonacci* vicepres.

Si continua a discutere il progetto sul sindaco elettivo, e quindi si discute il disegno di legge per lavori e provviste *sulle ferrovie*.

Rava combatte il progetto, e nota che per le ferrovie si spende senza limiti. Ricorda le parole del Sella, il quale rilevò la necessità che non ci siano corpi opachi fra i contribuenti e il Tesoro, perchè non ne turbino le lucide comunicazioni. Il ministro tolga di mezzo i corpi opachi del nostro regime ferroviario. *(vive approvazioni).*

Seduta pomeridiana.

Pres. *Villa* presidente.

Esaurite alcune interrogazioni, si riprende la discussione del disegno di legge relativo all'istituzione del Commissariato civile in Sicilia.

Rinaldi parla contro, e di San Giuliano in favore.

Quindi ha la parola il Presidente del Consiglio.

L'on. Di Rudinì in un lungo discorso confuta le idee esposte dai vari oratori che parlarono contro il progetto. Dichiarò di non essere alieno dal proporre riforme, le quali abbiano per effetto il miglioramento delle condizioni economiche e sociali della Sicilia. Principalmente ha il *fermo* proposito di provvedere legislativamente a un più equo regime dei patti agrarii *(bene).*

Rispondendo all'on. Colajanni, dice che come uomo e come ministro non si sgomenta del progresso delle idee, e si sgomenta anche meno delle utopie. Rispetta le convinzioni di tutti, ma egli, mentre, come ministro, propugnerà tutti quei provvedimenti che tendono a giovare veramente alle classi sofferenti, adempirà anche scrupolosamente al dovere che gli è imposto, di impedire che si ricostituiscano associazioni dirette a *provocare* la lotta di classe. Egli, sentinella vigile, rimarrà fermo al suo posto, e a chiunque voglia procedere a suscitare questa lotta, dirà: «*Di qui non si passa!*» *(approvazioni, commenti).*

Dopo il discorso del Presidente del Consiglio, è chiesta ed approvata la chiusura.

Si commemora quindi il padre Werszowitz. *(Vedere in altra parte del giornale).*

A scrutinio segreto è approvata con voti favorevoli 162, contrari 92, la legge sul sindaco elettivo.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 7.

Pres. *Farini* presidente.

Il presidente comunica un telegramma del senatore Mantegazza sul noto incidente. Il Mantegazza dice:

«Il mio schifo — Dio me ne guardi! — non è per il Senato, di cui mi vanto di far parte, nè pella Camera a cui appartenni per quattro legislature; il mio schifo è per la politica, cioè per l'ambiente collettivo di tutte le energie, di tutti i sentimenti, di tutto il bene, di tutto il male, che costituiscono l'ambiente *di un popolo. Ora mettiamoci* una mano sul cuore, illustre Presidente, e pensiamo al naufragio delle Banche e ad Adua! Due immensi dolori, due immense vergogne, *frutti* dell'immoralità e dell'ignoranza, che sommate insieme devono dare ad un paese le tenebre e minacciare la morte.»

Il presidente dà atto al senatore Mantegazza delle scuse presentate al Senato e dichiara chiuso l'incidente.

Discutesi poi il progetto sulle ferrovie Padova-Bassano, Treviso-Vicenza, Vicenza-Schio.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La situazione parlamentare.

Roma 8 — Nonostante le affermazioni dei deputati ministeriali, l'accordo fra Di Rudinì e Ricotti non è ancora effettivamente concluso.

Ricotti teme che Di Rudinì porti la questione alla Camera solamente per salvare la forma, ma che in sostanza i progetti non si discutano.

I vecchi parlamentari credono che siamo alla vigilia di un largo rimpasto.

Un'altra triplice?

Sofia 8 — Dicesi siasi conclusa un'alleanza tra la Bulgaria, il Montenegro e la Serbia. L'alleanza avrebbe carattere pacifico e difensivo.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 7 luglio

La calma si mantiene sul nostro mercato serico e gli scarsi affari che vengono fatti sono anche di poca importanza; per lo più riguardano i soliti parziali bisogni di filatoio.

Vi sarebbero ricerche nelle greggie secondarie, alle quali i compratori uni scono idee di *risparmio sui prezzi*, come pure negli organzini esistono domande nei titoli dai 15 ai 19 denari, pei quali vorrebbesi pagare da lire 47 a 49, ma che per lo più non trovano l'adesione voluta da parte del venditore.

(Dal Sole.)

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 7 luglio 1896

Grani			
Framento nuovo	all'ett. da L.	14.50 a —.—	
Giallonzino	» da »	—.— a —.—	
Segala nuova	» da »	8.70 a 9.50	
Granoturco	» da »	11.50 a 12.60	
Lupini	al quint. da »	0.— a 0.—	
Fagiuoli (del piano	» da »	—.— a —.—	
Fagiuoli (alpigiani	» da »	—.— a 28.—	
Patate	» da »	6.— a 6.—	
Foraggi			
Fieno (dell'alta I. q.	al quint. da »	4.90 a 5.20	
Fieno » II.	» da »	4.50 a 4.75	
Fieno (della bassa I.	» da »	4.10 a 4.40	
Fieno » II.	» da »	3.70 a 4.—	
Medica	» da »	0.— a 0.—	
Paglia da lettiera	» da »	2.90 a 3.50	
Combustibili			
Legna tagliate	» da »	2.04 a 2.34	
Legna in stanga	» da »	1.74 a 1.99	
Carbone I. qualità	» da »	6.55 a 6.85	
Carbone II. »	» da »	5.10 a 5.40	
Formelle di scorza al 100	» da »	1.90 a 2.—	

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Pollame			
Capponi	al Kg. da »	0.— a 0.—	
Galline	» da »	1.10 a 1.20	
Polli	» da »	0.— a 0.—	
Oche novelle	» da »	0.70 a 0.75	
Polli d'India maschi	» da »	0.— a 0.—	
» femmine	» da »	0.— a 0.—	
Anitre	» da »	0.— a 0.—	
Burro, formaggio e uova			
Burro	al Kg. da »	1.80 a 2.—	
Burro del monte	» da »	0.— a 0.—	
Formaggio (del monte	» da »	0.— a —.—	
Formaggio (del piano	» da »	0.— a —.—	
Uova alla dozzina	» da »	0.66 a 0.72	
Frutta			
Ciliege	al chilogr. da lire	0.19 a 0.25	
Fragole	» da »	0.40 a 0.55	
Peri	» da »	0.25 a 0.45	
Uva crispina	» da »	0.25 a 0.—	
Armellini	» da »	0.55 a 0.70	
Pesche	» da »	0.50 a 0.—	
Pomi	» da »	0.— a 0.—	

Bollettino della Borsa

UDINE, 8 luglio 1896.

	7 lug.	8 lug.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	94.05	94.—
» fine mese	94.27	94.15
Detta 4 ½ »	101.70	101.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	300.—	301.—
» 3 % Italiane ex coup.	285.—	284.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	494.—	494.—
» » 4 ½	500.—	500.—
» 5 % Banco di Napoli	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	510.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	727.—	718.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	283.—	285.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	659.—	655.—
» » Mediterr. ex coup.	511.—	511.—
Cambi e valute		
Francia chèque	107.02	107.10
Germania »	132.12	132.50
Londra »	26.94	26.96
Austria Banconote »	224 ¼	224 ¼
Corone »	112.—	112.—
Napoleoni »	21.37	21.38
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	88.30	88.10
Tendenza incerta		

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ACQUA DI TUTTO CEDRO
DELLA
Farmacia Reale Antonio Girardi
Brescia
(vedi avviso in quarta pagina)

BICICLETTE
ORIO & MARCHAND
LEGGERE — SOLIDE — ELEGANTI

RECLAME con LETTERE di VETRO BIANCHE o DORATE di bellissimo effetto per vetrine di NEGOZIO, CAFFÈ, STUDIO, ecc.

UDINE — **PIETRO BISUTTI** — UDINE
Via Poscolle n. 10
DEPOSITO LASTRE — TERRAGLIE — VETRERIE

Premiato Stabilimento Bacologico
PIETRO BIDOLI
CONEGLIANO

L'esito splendidissimo ottenuto anche in quest'anno dalle partite di bachi destinate alla riproduzione, ed il favore sempre crescente che incontrano i prodotti del mio Stabilimento Bacologico, stante la sanità, vigoria e robustezza del baco, la bellezza ed il copioso prodotto di bozzoli, m'incoraggiano, per meglio soddisfare alle *sempre crescenti* richieste del mio seme, d'interessare i signori committenti di Udine a rivolgersi al signor **DOMENICO BATTISTELLA** agente dei nob. signori conti di Colloredo Mels, *via Jacopo Marinoni n. 5*, che gentilmente si presta a riceverne le commissioni, e presso il quale si può vedere un campione dei distinti bozzoli.

Pietro Bidoli.

VOLETE aver GRATIS

per le occasioni di Nozze, Onomastici, Compleanni, Promozioni o qualsiasi altra solennità Civile o Religiosa, Domestica o Nazionale

Un Regalo-Sorpresa

da offrire

all' **amante**
alla **sposa**
ai **genitori**
ai **parenti**
ai **superiori**
agli **amici**

???

provvedetevi segretamente di una loro fotografia rimettendocela in tempo utile, e noi, allo scopo di meglio diffondere i nostri magnifici lavori, vi faremo assolutamente **gratis** un ingrandimento rassomigliantissimo al naturale (sistema inalterabile) che forma un quadro 42 × 57 di valore indiscutibile.

Per le spese d'imballo, spedizione, reclame e per il *passe-partout* dorato elegantissimo che incornicia l'ingrandimento, unire L. 6,75 alla fotografia che ritorniamo intatta.

N. B. — Spedendoci invece L. 13.50 si avrà la straordinaria dimensione di 60 × 80 che costituisce un lavoro di assoluta imponenza.

Unione Artistica Raffaello
Via Contardo, 2 - Genova - Salita Multedo, 15

Da vendere a buon prezzo

Un banco, ad uso negozio macelleria, coperto di marmo dello spessore di millimetri 00.40, artisticamente eseguito in 5 basi *sporgenti e cornicisto.*

Rivolgersi in Udine dal sig. G. Frabris via Cavour n. 34.

ALBERTO RAFFAELLI
CHIRURGO-DENTISTA
DELLE SCUOLE DI VIENNA
Assistente per molti anni del dott. prof. Svetlecich
Visite e consulti dalle ore 8 alle 17.
Udine - Via del Monte, 12 - **Udine**

Guarigione infallibile delle malattie segrete con le sole pillole e l'iniezione Europa. *Vedi avviso in quarta pagina).*

CON A CAPO
il comm. **Carlo Saglione,** medico di S. M. il Re, ed i signori comm. **Luigi Chierici,** cavalier prof. **Riccardo Teti,** cavalier prof. **P. V. Donati,** cav. dott. **Caccialupi,** cav. prof. **G. Magnani,** cav. dott. **G. Quirico,** in congrega, tutti di Roma, ed in seguito a splendido risultanze ottenute, hanno addottato unanimità per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO
L'ACQUA DI PETANZ
per la Gotta, Renella, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, reumatismi muscolari, dispepsie, difficili digestioni e catarri di qualunque forma.

Premiata con **8 medaglie d'oro** e **2 diplomi d'onore** e con **medaglia d'argento** al IV Congresso scientifico internazionale Prodotti chimici ecc., di Napoli, settembre-ottobre 1894. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine.

CAFFÈ RESTAURANT FERROVIA
UDINE

Oggi mercoledì 8 luglio 1896.
Menu dei piatti speciali per la sera.

Noce di vitello alla Perigord con salsa di tartufi.
Roast-beaf alla giardiniera.
Costolette di vitello alla mosaica.
Timballo di riso alla Tolosa.
Pollo arrosto e fritto.

Dolci:
Savarin alla giardiniera.
Torta di mandorle.
Torta di frutta.

C. Burghart.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

L'Acqua Chinina - Migone preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'Acqua Chinina - Migone pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATI

« Signori Angelo Migone e C., Profumieri — Milano.

« La loro Acqua Chinina - Migone sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, è veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Dottor Giorgio Giovannetti, Ufficiale Sanitario. LATERA (Roma) ».

« Signori ANGELO MIGONE E C. — MILANO.

« La vostra Acqua di Chinina di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura ».

Ce fra Lelli ».

L'Acqua Chinina - Migone tanto profumata che inodora, non si vende a litro, ma solo in flaconi da L. 1, 1.50 e L. 2 e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8.50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: Angelo Migone e C. via Torino, 12, Milano

A Udine da Enrico Mason, chincagliere — A Maniago da Silvio Beragna farmacista
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri — A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
» Francesco Minisini, droghiere — A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Larise
» Angelo Fabris, farmacista — A Gemona da Ariodemo Cattoi, negoz.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.50
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.32	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.50
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.51	9.32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.35	19.36	M. 17.—	19.03

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arriva alle ore 12.55.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.15
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele		Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A.	8.32
R. A. 11.20	13.10	11.35	S. T.	12.10
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A.	15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T.	19.35

Tord-Tripe infallibili distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta balesiana e altri preparati. Vendesi a Lire 1 al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale « Il Friuli ».

Grossista per l'Italia Quirino Tosi di Milano

SOLO LE PILLOLE

e

L'INIEZIONE ANTIBLENORRAGICA EUROPA

composte di sole sostanze balsamiche vegetali guariscono in 5 giorni qualsiasi blenorragia e le più ostinate goccette.

Ne fanno fede gl'innumerevoli certificati di celebrità mediche e le guarigioni finora conseguite. Scatola di Pillole lire 3; bottiglia iniezione lire 2. — Deposito e vendita **Farmacia Europa**, Via Merulana, N. 206, Roma.

N. B. — Spedizione ovunque nel regno contro cartolina-vaglia, aumentando cent. 50 per le spese postali. Ai signori farmacisti sconto d'uso. Per grosse partite si accordano speciali facilitazioni. Per commissioni non inferiore a mezza dozzina, spedizione franco a domicilio.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba.

Una volta provata, la si adopera sempre.

Lire 1.50 la bottiglia

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA**, S. Salvatore, 4825, VENEZIA

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale « Il Friuli ».

Assicurarsi bene che i flaconi siano provenienti dalla Farmacia Reale

USATE SEMPRE

L'Acqua di tutto Cedro

DELLA FARMACIA REALE

ANTONIO GIRARDI

BRESCIA

preparata con puri e scelti Cedri della Riviera di Salò „PROV. DI BRESCIA"

Specialità premiata a tutte le Esposizioni

È il miglior liquore medicinale

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.

I medici consigliano di preferire questo prodotto agli spiriti di melissa e menta perchè più efficaci. I flaconi degli alcools di melissa contengono soli 30 grammi e quelli dell'Acqua di cedro quasi duecento grammi.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura:

Farmacia Reale - ANTONIO GIRARDI - Brescia

per ottenere IL PRODOTTO GENUINO

Vendesi in UDINE presso Francesco Minisini, Giacomo Comessatti, Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto e presso i principali farmacisti, droghieri di città e provincia.

ANTONIO GIRARDI - BRESCIA